

In vacanza con mia madre:  
un'idea per sopravvivere



**Raffaella Ferretti**

**IN VACANZA CON MIA MADRE:  
UN'IDEA PER SOPRAVVIVERE**



*Dedicato a mia madre...  
che quando stavo a letto ammalata  
mi dava un libro di scuola accompagnato da due parole:  
studia o ripassa!*



## **Prefazione**

Il vecchio conflitto generazionale tra madre e figlia si ripete, nonostante il nobile tentativo di affrontarlo e superarlo attraverso una vacanza insieme.

Una madre padrona in versione moderna che vorrebbe riflettersi, come in uno specchio, sul volto di sua figlia: il suo bersaglio preferito.

Una figlia che, pur credendosi vittima, non sa fare a meno, nonostante l'età, di un alter ego di una madre.

Un legame indissolubile, tra vittima e carnefice, che reciprocamente si scambiano i ruoli.

**Prof. Vincenzo Mattei**





## Introduzione

Questo racconto è nato perché dovevo a tutti i costi trovare uno stratagemma per sopravvivere senza impazzire per il tempo di una vacanza.

Stesso albergo, stessa camera, stesso letto, stesso bagno e soprattutto stessi orari, con lei: mia madre.

Lei che: non ammette errori da parte mia  
non ammette debolezze da parte mia  
non ammette repliche da parte mia  
ha ragione solo lei.

Sicuramente mi vuole bene, però mi accusa di aver fatto e fare scelte che lei non approva e mai approverà.

Giudica e condanna senza pietà, però si sente e si considera buona e spesso vittima. Non si rende minimamente conto che, tutto quello che le è arrivato, che ha vissuto nella vita, se l'è creato con i suoi comportamenti, pensieri negativi, giudizi e condanne.

E' come un gioco...palla-muro. Quello che tiri (palla),

il muro (universo) ti rimanda indietro con forza amplificata.

Riporto qui su carta, con dispiacere, che non mi ha quasi mai difesa e difficilmente è stata dalla mia parte durante conversazioni o situazioni in cui doveva prendere una posizione.

Mi telefona una volta la settimana per raccontarmi i pettegolezzi da cui viene incuriosita o coinvolta ma soprattutto, dovrà ammetterlo prima o poi, per sfogarsi.

Insomma, il mio rapporto con lei non è certo “rose e fiori”, ma è mia madre.

Cerco sempre di dare quanto posso, se non il meglio, ma sono arrivata anch'io ad un'età in cui non sopporto più tante materne angherie.

Dopo solo tre giorni di “vacanza”, avrei voluto fuggire.

La mia calma...lei si che era andata in vacanza!

Rispondeva con sempre più nervosismo ad ogni sua più piccola esternazione o espressione di occhi o di bocca, che facevano trapelare che cosa stesse elaborando il suo cervello.

La conosco così bene! So già, prima che possa parlare, dove vuole “andare a parare”. Andare a parare...espressione adattissima che non voglio descrivere con parole migliori.

Stavo esagerando anch'io esprimendo tutta la mia im-

potenza!

Nessuno può renderti infelice senza il tuo consenso...io glielo stavo permettendo.

Ecco dunque la ricetta: scrivere.

Prendevo appunti. Cercavo di scrivere tutto quello che diceva

Cercavo, perché mi sono sfuggite parecchie cose. Impossibile trascriverle tutte.

Questo esercizio ha allentato la tensione mentale restituendomi il buonumore.

Sì, perché ridevo di cuore dentro di me mentre scrivevo.

Ridevo ora. Era cambiato tutto ora.

Ero uno spettatore. Non ero più coinvolta.

Ero come un giornalista (chiedo venia ai giornalisti) di cronaca.

Non era a me che parlava, io osservavo.

Non era a me che ripeteva all'infinito sino alla nausea le stesse parole, identiche da cinquant'anni a questa parte!

Non ero più sua figlia (suo bersaglio preferito).

Ero la "cronista" di un'arzilla anzianotta in vacanza.

Questo cambiò tutto...anche la mia vacanza.

I miei appunti sfogo, a cui assurgo dignità di libercolletto, spero possano essere divertenti. Spero anche che possano essere un'idea, un suggerimento, per chi deve stare vicino a genitori anziani.

Star vicino a loro, accudirli, senza rispondere con sufficienza, senza offenderli con il nostro seppur del tutto giustificabile atteggiamento insofferente ecc...ecc...

Il paradosso di tutto questo è che, mia madre, è "un'adorabile", amata, arzillissima signora, agli occhi degli estranei, degli amici, di tutte quelle persone che non hanno vissuto anni con lei.

La "camaleontica" vecchietta, ha atteggiamenti diversi secondo la classe sociale o la cultura dei suoi interlocutori. Imposta corpo, movenze e voce.

La vedo recitare una parte. Mi imbarazza moltissimo.

Come se ciò non bastasse, tutto quello che lei diceva da giovane, ora è amplificato, elevato a varie potenze...secondo i casi.

Ogni parola è esternata con enfasi maggiore.

Ogni piccolezza è una tragedia, così come ogni emozione o problema.

Potrei continuare con questo "tono" per ore e racconterei solo una parte di lei.

Preferisco quindi lasciare spazio alle "taumaturgiche"

cronache, sperando di poter essere d'aiuto con la mia "ideuzza" senza pretese, a chi ha bisogno di liberare la mente e tornare più sereno.